

**Pireo**  
Comandante oggi dal giudice

■ ATENE Con il trascorrere delle ore si affievoliscono le speranze di trovare ancora in vita la studentessa di quattordici anni inglese Vivienne Barley e l'insegnante di stona Bernard Butt dati per dispersi dalle autorità dopo la collisione avvenuta nel porto del Pireo.

Le ricerche aeronavali sono riprese, ma riteniamo che nessuno possa resistere così a lungo in mare» ha ammesso un funzionario del centro soccorso istituito dal ministero della Marina mercantile ellenico. «La ragazza è presumibilmente morta» ha ammesso un funzionario dell'ambasciata inglese che ha chiesto l'annullamento.

Stampa ed autorità greche continuano trattando ad addossare la responsabilità della collisione al comandante della «Adige», Flavio Caminale. L'ufficiale comparirà oggi davanti al magistrato per rispondere di omicidio colposo e negligenza. Secondo quanto ha riferito il comandante in seconda della «Jupiter», Kyriachos Moustakis, che si trovava al momento della collisione sul ponte della sua nave, il gergo italiano che trasportava automobili e che si accingeva a gettare l'ancora nel porto del Pireo, ha puntato dritto sulla motonave.

Quando ci siamo accorti che stava venendo proprio dritta verso di noi ci siamo messi in contatto radio con la nave italiana per dire loro di invertire la rotta. Ci hanno risposto che lo avrebbero fatto ma tutto ciò che sappiamo è che ci hanno alla fine speronato» ha affermato l'ufficiale. In base alla normativa internazionale in tema di traffico marittimo le navi che lasciano il porto hanno la precedenza su quelle in arrivo. Il comandante Caminale dal canto suo ha sostenuto che la «Adige» era ferma da dieci minuti in attesa che salisse a bordo il pilota greco che avrebbe dovuto guidarla all'attracco. Secondo Caminale sarebbe stata una brusca e improvvisa virata della «Jupiter», la causa della collisione.

**Da Belgrado**  
Montenegro ora si può manifestare

■ BELGRADO L'abrogazione delle misure preventive in Montenegro, fra cui la proibizione di assembramenti in pubblico e di manifestazioni di piazza, è stata annunciata ieri dall'agenzia ufficiale di informazione jugoslava Tanjug. La decisione di abrogare i provvedimenti preventivi, che erano stati annunciati il 13 ottobre scorso in seguito alle violente proteste antigovernative, è stata presa dalla presidenza della Repubblica montenegrina e dal Comitato centrale del Pci del Montenegro, alla luce dello «stabilimento» della situazione. Le manifestazioni troncate con il divieto di 11 giorni fa chiedevano le dimissioni collettive dei governanti e dei responsabili del partito comunista del Montenegro, cui si faceva carico della devastante inflazione e dell'irrimediabile decadimento del tenore di vita della popolazione del Montenegro, che è seconda nella graduatoria delle repubbliche federate jugoslave più povere.

**Nuovo vertice a Baghdad**  
Il capo dell'Olp e Mubarak dal presidente iracheno  
Si rimescolano le carte

**La lunga marcia di Arafat**

Da Amman il leader palestinese Arafat e il presidente egiziano Mubarak sono volati insieme a Baghdad, dove sono stati ricevuti dal presidente iracheno Saddam Hussein. La «concertazione araba» si sviluppa, in vista della duplice scadenza delle elezioni israeliane e della riunione del Consiglio nazionale palestinese, al fine dei gettare le basi di un possibile negoziato di pace.

**GIANCARLO LANNUZZI**

«Vogliamo che gli israeliani sappiano che esiste un partner arabo disposto alla pace, quando voteranno il primo novembre prossimo». Sono parole di Osama El Baz, il consigliere politico del presidente Mubarak, pronunciate subito dopo la conclusione dell'improvviso vertice di sabato ad Aqaba e che aiutano a capire il rimescolamento di carte che sta avvenendo in Medio Oriente, dove tornano di attualità temi che sembravano ormai obsoleti (come la «opzione giordana») e si stanno forse delineando schiera-

menti che rompono schemi apparentemente già consolidati. Naturalmente sarebbe sbagliato, oltre che semplicistico, interpretare tutto in chiave prelettorale israeliana, anche se il voto del primo novembre è destinato a pesare concretamente sugli sviluppi della crisi arabo-israeliana (e della stessa «intifada» nei territori occupati). Non fosse altro perché la sua attesa - e l'attesa del voto americano della settimana successiva - ha condizionato per tutto l'anno la politica mediorientale, paralizzando di fatto da qualche mese a questa parte ogni reale iniziativa diplomatica Hussein esplicitamente, con la sua intervista alla tv americana, e Mubarak in modo indiretto hanno fatto praticamente una dichiarazione di voto a favore di Peres, anche se c'è il rischio che ciò finisca psicologicamente per nuocere proprio al leader laburista (se il «nemico» mi loda...). I palestinesi sono molto più cauti e realisti: per oggi è atteso il loro appello agli elettori israeliani perché diano forza alle liste progressiste e pacifiste, ma fra esse non includono certamente il partito laburista, cui appartiene il ministro della Difesa Rabin responsabile diretto della sanguinosa repressione nei territori occupati. «Nel fondo non c'è differenza tra Peres e Shamir», ci ha detto l'altro ieri a Tunisi il dirigente palestinese Abu Iyad. Subito dopo ha però ag-

**Verso un fronte arabo comune**  
Toma di attualità l'idea della confederazione tra giordani e palestinesi

giunto che «se una differenza c'è, essa consiste nel linguaggio impiegato, nella proposizione da parte di Peres di iniziative attinenti in qualche modo al processo di pace, alla trattativa; e ha sottolineato che ci sono nel partito laburista delle correnti, dei gruppi che hanno «un atteggiamento positivo», citando tra questi esplicitamente l'ex ministro degli Esteri Abba Eban. Come dire che se le parole (di Peres) cesseranno di essere solo parole, o espedienti elettorali, la disponibilità dell'Olp al dialogo è fuori discussione. Di questa disponibilità la più recente conferma è proprio nella rivalutazione della «opzione giordana», sulla quale Peres non ha mai cessato di insistere, anche dopo l'abrogazione da parte del Consiglio nazionale palestinese, l'anno scorso, dell'accordo Arafat-Hussein del 1985 e il più recente «disimpegno» di re Hussein dalla Cisgiordania. Naturalmente «opzione giordana» è solo una formula, della quale ciascuno può dare la sua interpretazione. Quella corretta, emersa dal vertice di sabato ad Aqaba ed illustrata ieri da Arafat e da Mubarak a Saddam Hussein, sembra consistere nella prospettiva di una confederazione tra la Giordania e il futuro Stato palestinese, confederazione che può essere decisa in linea di principio sin da ora ma che potrà naturalmente essere proclamata - ci ha specificato Abu Iyad - solo quando lo Stato palestinese sarà diventato realtà, sul terreno (non quindi dopo la proclamazione politica di indipendenza attesa dal prossimo Consiglio nazionale palestinese). È una formula che può servire a superare ostilità e dissidenze in Israele e a mettere finalmente in moto un processo negoziale di pace. Fonti egiziane a Baghdad hanno detto che l'iniziativa in

**Scontro in Libano**  
Gli israeliani uccidono quattro feddayn

■ BEIRUT Non si attenua la tensione nel Sud del Libano teatro ieri mattina di un nuovo episodio di guerra. Per circa cinque ore soldati israeliani e miliziani dell'Esercito del Sud Libano da una parte, e guerriglieri palestinesi dall'altra, si sono dati battaglia ai piedi del monte Hermon, in prossimità della cittadina di Hasbaya, a ridosso della cosiddetta «zona di sicurezza» controllata dall'esercito di Tel Aviv. Nella battaglia quattro guerriglieri hanno perso la vita, secondo quanto ha dichiarato un portavoce della polizia libanese. I guerriglieri sostengono dal canto loro di aver ucciso o ferito dieci soldati, una circostanza che per ora non è stata confermata dalle autorità di Beirut né

tanto meno da quelle israeliane. Lo scontro a fuoco è divampato alle prime luci dell'alba quando i soldati israeliani hanno intercettato un commando di guerriglieri che tentava di infiltrarsi nella zona di sicurezza dai pendii occidentali del monte Hermon. Secondo il portavoce della polizia libanese ad Hasbaya i guerriglieri caduti appartenevano al «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» guidato da George Habash. Ed infatti alcune ore dopo l'organizzazione di Habash ha fatto sapere che un suo commando aveva attaccato un avamposto controllato da soldati israeliani e combattenti dell'Esercito del Sud Libano nell'estremità settentrionale della zona di sicurezza. La Jihad islamica ha fatto pervenire ieri ad una agenzia di stampa occidentale a Beirut un comunicato, giudicato autentico, nel quale si esige «la fine del sostegno dell'occidente, di Israele e dei regimi reazionari arabi alla «parte cristiana» in Libano. Il comunicato aggiunge che «se l'America non soddisferà presto queste richieste dovrà subire le ripercussioni negative sulle sorti degli ostaggi nelle nostre mani». Il messaggio è giunto nel quinto anniversario del duplice attentato contro il quartier generale dei «marines» americani e dei paracadutisti francesi a Beirut.

**Critiche all'Egitto**  
Polemico Shamir: «E' un'ingerenza elettorale»

■ GERUSALEMME Il «vertice» svoltosi ad Aqaba tra il presidente egiziano Hosni Mubarak, re Hussein di Giordania e il leader dell'Olp Yasser Arafat ha riacceso le polemiche in Israele. Per il partito «Likud» del primo ministro Yitzhak Shamir non vi è dubbio, ha dichiarato un portavoce della presidenza del consiglio, che si è dinanzi al «tentativo laburista di immischiare gli arabi nella campagna elettorale israeliana». Immediata la replica di un portavoce del vicepremier Shimon Peres: «È ridicolo pensare che i laburisti abbiano potuto organizzare il «summit». È invece positiva l'iniziativa egiziana dell'incontro che ha rilanciato

l'«opzione giordana» per la soluzione della questione palestinese, una opzione migliore per Israele di quella sostenuta dall'Olp». La stampa israeliana riferisce con rilievo le dichiarazioni di Qussama El Baz, capogabinetto di Mubarak, secondo cui «l'incontro di Aqaba costituisce un messaggio per l'elettore israeliano: deve sapere che esiste un partner arabo disponibile per una trattativa di pace». Questa frase ha provocato le reazioni di Shamir. Al termine della registrazione del «duello» elettorale televisivo con Peres - trasmesso ieri sera - egli ha denunciato «la chiara ingerenza nel nostro sistema elettorale. Nessuno di noi ha mai pensato di interferire nelle elezioni svoltesi poco tempo fa in Egitto». Shamir ha poi parzialmente corretto la prima reazione del suo ufficio all'incontro di Aqaba affermando: «Questa è un'altra storia e rappresenta un ulteriore sforzo del presidente Mubarak prima di tutto di sostenere l'Olp e di giungere a una maggiore intesa tra questa organizzazione e la Giordania. Quello che lui cerca di fare sembra molto difficile, dal nostro punto di vista si tratta di uno sforzo volto a rafforzare l'Olp e non la posizione giordana».

**Incriminato per partecipazione a banda armata un commissario spagnolo**  
È il cervello dei Gal, un gruppo terrorista che ha ucciso 23 militanti dell'Eta

**L'insospettabile giustiziere di Bilbao**

Si farà il processo contro José Amedo, il funzionario della polizia di Bilbao implicato negli attentati dei Gal, i Gruppi antiterroristi di liberazione responsabili della morte di ventitré militanti dell'Eta espatriati in Francia. A Madrid, l'Audiencia Nacional ha accolto la richiesta del giudice istruttore ordinando l'incriminazione del commissario per partecipazione a banda armata. Sui Gal l'ombra del «terrorismo di Stato».

**OMERO CIAI**

Per incastrarlo è bastata una carta di credito. La tessera Visa con la quale pagò a Lisbona il conto dell'albergo ad un mercenario portoghese arrestato a Bayona, in Francia, dopo un attentato, rivendicato dai Gal, l'8 febbraio del 1986. Quando il giudice istruttore che indagava sugli omicidi dei Gal, controllando il numero della carta di credito, scoprì che apparteneva al commissario Amedo non ebbe più dubbi sul-

l'identità del signore spagnolo, completo a righe e rayban, che aveva promesso agli uomini dei Gal cinquanta milioni per ogni militante dell'Eta fatto fuori. Forse il cervello di quei puzzle, che ha messo insieme fascisti portoghesi e malarisglesi per la «guerra sporca» contro i terroristi baschi, era quel commissario dalla biografia così poco modesta. Uno spicciolato giocatore d'azzardo, legato al giro «bene» della borghesia bilbaina, chiacchierato per le costose avventure galanti da affascinante scapolo quarantenne, grande aficionado delle corride che presiedeva con piglio autoritario dalla tribuna d'onore della «plaza» cittadina. Balte, aveva risposto Amedo ai primi sospetti, «è una montatura dell'Eta», e anche quando l'ex segretario del partito socialista francese, Lionel Jospin, ne chiese l'estradizione, il ministro dell'Interno spagnolo non si prese nemmeno la briga di rispondere. Così sono trascorsi inutilmente due anni prima dell'arresto e dell'incriminazione del commissario Amedo. Una fitta rete di omissioni, culminate nel rifiuto, a giugno, del ministro degli Interni Barrionuevo di togliere il segreto sui fondi riservati utilizzati da Amedo, hanno protetto un commis-

sario che, per ora, appare soltanto come un vendicatore solitario, un Charles Bronson dei Paesi Baschi, ma che ha goduto di complicità e reticenze dalle quali non sono estranei i poteri pubblici e sulle quali il processo dovrà, nei limiti del possibile, fare chiarezza. La storia dei Gal inizia a natale del 1983. A San Juan de Luz, nella provincia basca della Francia meridionale, salta in aria, nella sua auto, il dirigente dell'Eta Miguel Angel Goikoetxea. Tre mesi dopo Javier Arenaza, cognato del leader del ramo militare dell'Eta, Txomin Iturbide, viene freddato, a Biarritz, con un colpo di pistola alla nuca. Le esecuzioni sommarie degli uomini dell'Eta, che nel frattempo semina il terrore con le autobombe nelle principali città spagnole, non sono una novità nel 1984. Alla fi-

**Gorbaciov a «Spiegel»:**  
«Possiamo farcela anche da soli»



«Non è la prima volta che si sente parlare di un «piano Marshall» per l'Unione Sovietica - ha detto al settimanale tedesco «Spiegel» Mikhail Gorbaciov (nella foto) - ma a mio giudizio si tratta di una immagine e per certi versi di una ricaduta nella vecchia arroganza secondo la quale il treno dell'economia sovietica non riuscirebbe a salire la montagna senza la locomotiva capitalista». Ieri il settimanale, che esce oggi con l'intervista al leader sovietico, ha anticipato le osservazioni di Gorbaciov su un possibile aiuto dell'Europa occidentale allo sviluppo dell'economia sovietica per settori come i beni di consumo. «Per risparmiarci una lunga discussione - dice Gorbaciov - metterei le cose così: noi siamo sicuri di poter risolvere i nostri problemi con le nostre forze, ma siamo pronti a usare in pieno anche quelle possibilità che ci vengono offerte dai nostri collegamenti con l'estero».

**Rimpatriate le salme dell'incidente di Fiumicino**

Kampala. Il presidente ugandese, Yoweri Museveni, ha consegnato ufficialmente le salme ai familiari delle vittime. E nel discorso pronunciato di fronte a centinaia di persone, il presidente ha detto che «gli ugandesi hanno sofferto fin troppo a causa dell'avidità e della negligenza di alcune persone» ed ha aggiunto che spera «che la responsabilità della sciagura non cada su nessun pilota o funzionario delle linee aeree ugandesi».

**Offensiva dei ribelli in Afghanistan**

«Dunssimi combattimenti» sono in corso nella provincia di Paktia (Afghanistan orientale) attorno al capoluogo Gardez, secondo quanto riferito dall'agenzia sovietica Tass in una corrispondenza da Kabul. I mujahedin «stanno concentrando le loro forze per lanciare una offensiva contro Gardez, allo scopo di espugnarla» scrive la Tass, mentre le autorità governative stanno mobilitando anche i civili. Nei giorni scorsi, prosegue la Tass, circa 40 ribelli, così come due consiglieri arabi e due americani, sono stati uccisi alla periferia della città assediata. Non è la prima volta che l'agenzia sovietica annuncia l'uccisione di consiglieri militari americani che appoggierebbero i ribelli ma Washington ha sempre negato questa possibilità.

**Donne comuniste di Cipro circondano centro radio Usa**

«al servizio della Cia» in Medio Oriente. Le donne identificate questa protesta in occasione delle manifestazioni per la «giornata mondiale della donna a favore della pace».

**Quasi pronto lo «Shuttle» sovietico**

La Tass ha annunciato ieri, in un brevissimo comunicato, che sono quasi terminati i preparativi per il lancio di uno «Shuttle» sovietico. «La preparazione per un lancio sperimentale di un sistema spaziale da trasporto universale, «Energia», costituito da un nuovo potente razzo vettore - scrive l'agenzia sovietica - e dalla nave spaziale riutilizzabile «Burdan», sta per essere terminata presso il cosmodromo di Baikonur».

**Teodorakis ricoverato per un attacco di cuore**

Un improvviso malore ha costretto il compositore greco Mikis Teodorakis (nella foto) a annullare l'ultimo concerto della sua tournée belga, a Ostenda. Il musicista, 63 anni, è stato ricoverato in un ospedale di Anversa. Non si conoscono con precisione le sue condizioni. La sua musica, ispirata dal folklore greco e dall'impegno civile, fu proibita dai colonnelli durante la dittatura. Imprigionato, Teodorakis fu liberato grazie alla pressione dell'opinione pubblica internazionale.



**In Algeria sciagura stradale: 12 morti**

Dodici morti e trenta feriti, alcuni dei quali gravi, sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto la notte scorsa nella provincia di Algieri, a 120 chilometri da Algeri. Gran parte delle vittime viaggiavano su un pullman di linea scontratosi frontalmente con un autocarro che proveniva dalla direzione opposta. Secondo alcuni testimoni la tragedia è stata causata dalla eccessiva velocità di uno dei due pesanti automezzi.

**VIRGINIA LORI**

**CITROËN BX. NIENTE PUO' FERMARLA**

8.000.000  
SENZA INTERESSI  
IN 18 MESI  
IN 42 RATE DA  
LIRE 222.000

■ 8.000.000 di finanziamento senza interessi in 18 rate da 444.000 lire\*.  
■ 8.000.000 al 4,8% di tasso fisso annuo in 42 rate da 222.000 lire\*.  
■ Piani di finanziamento personalizzati.  
■ Straordinarie facilitazioni per chi paga in contanti.

Le offerte non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

**SOLO FINO AL 31 OTTOBRE**

**9**

Lunedì  
24 ottobre 1988

**l'Unità**

\* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.